

ricordo aver detto di sopra , che il trovarsi il figlio asceso ad una Sovranità non elettiva , non possa avvenire se non per cessione di ragioni , che val quanto dire donazione del padre* . Ho anche detto prodursi dalla donazione un obbligo così sacro , e forte di riconoscenza , da non doverfi mai dispensare il beneficato dall' entrar in guerra se ne venga richiesto dal donante* . Quando dunque si vegga il figlio d' un guerreggiante desiderar la quiete della neutralità nel suo distinto , e separato dominio , convien credere esservi il consenso , ed il piacere del padre , che glie l' abbia concesso , assolvendolo da quel dovere , a cui ed il beneficio avuto , e la natural tenerezza lo spingevano .

* *Alla*
pag. 92.

* *Alla*
pag. 48.

Finisce adunque la presunzione di quel sentimento di rispetto , che poteva muoverlo a conformarsi alle voglie del genitore per unir le sue forze a quelle di lui , e guerreggiare unitamente . Anzi divien obbligo d' ubbidienza in lui il restar neutrale , giacchè così piace , e conviene al suo padre . Finisce del pari la presunzione del sentimento di fiducia , che l' inciti a ricoverarsi sotto la protezione paterna ; poichè colla osservanza esatta della neutralità nulla ha più che temere , ed è assai maggiore la sua sicurezza di quel , che sarebbe impegnandosi nella guerra , della quale (per quanto si vogliano grandi , e formidabili fossero le forze del padre) sono sempre incerti i presagj , e sono spesso strani , ed inaspettati gli eventi . Perciò a me sembra chiarissimo , che non se gli possa negare di restar nella neutralità , nè vi sia motivo giusto d' offenderlo sul solo pretesto della congiunzione del sangue .

In